

dell'elezione politica avvenuta nel collegio di Cosenza nei giorni 7 e 14 marzo 1909.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito questa proposta della Giunta.

(È approvata).

Dichiaro vacante il collegio di Cosenza.

L'ordine del giorno reca ora l'elezione contestata del collegio di Castellaneta.

La Giunta delle elezioni, ad unanimità, propone alla Camera l'annullamento della elezione avvenuta il 7 marzo 1909 nel collegio di Castellaneta e l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito questa proposta della Giunta.

(È approvata).

Dichiaro vacante il collegio di Castellaneta.

### Svolgimento di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Di Scalea per la costituzione in comune della frazione di Bompensiere. Si dia lettura della proposta di legge.

**DA COMO,** [segretario, legge: (Vedi tornata del 29 maggio 1909)].

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Scalea ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

**DI SCALEA.** Onorevoli colleghi, la mia proposta di legge, che spero sarà presa in considerazione dalla Camera, ha per sé le antiche aspirazioni degli abitanti della frazione di Bompensiere e risponde ad una legittima esigenza di quelle popolazioni.

La frazione di Bompensiere ha origine da quegli aggregati di carattere feudale, che furono creati durante i secoli XVII e XVIII in Sicilia, e che, nell'ordinamento feudale, trovarono valido ausilio per il loro sviluppo. Quando poi avvenne la trasformazione dell'ordinamento economico sociale ed amministrativo del paese, queste frazioni furono in gran parte elevate a comuni autonomi, e lo fu anche la borgata di Bompensiere. Ma intanto un'industria si sviluppava nell'isola, quella dello zolfo, ed un vicino aggregato popoloso, che fu poi il comune di Montedoro, andava prendendo sempre maggiore sviluppo, tanto che diventò per numero di popolazione ed importanza superiore al vecchio aggregato popoloso che formava la borgata di Bompensiere. Così nel 1868, per l'aumentata importanza del comune di Montedoro, la borgata di Bompensiere, che era

comune autonomo, chiese di essere aggregata a detto comune, purchè però rimanesse distinte tanto le risorse finanziarie quanto il patrimonio che apparteneva alla borgata di Bompensiere, da quelli del comune di Montedoro. E così infatti fu stabilito con un decreto reale che, pure aggregando la borgata di Bompensiere al comune di Montedoro, mantenne divise le risorse finanziarie dei due abitati. Così in diritto ma non in fatto la borgata di Bompensiere si trovò provvista di quelle risorse finanziarie a cui aveva diritto per secolari attribuzioni che i signori del luogo le avevano dato.

Però, con la sicurezza della vita civile e sociale il comune capoluogo di Montedoro assorbì tutte le risorse che quel modesto aggregato popoloso aveva, di modo che cominciarono le lagnanze degli abitanti della frazione di Bompensiere contro questi assorbimenti, che erano contrari ai diritti sanciti nel decreto reale, che attribuiva appunto ad essa un dato patrimonio.

Ed allora è avvenuto il fenomeno veramente doloroso e purtroppo nell'isola mia esteso a molte frazioni: l'assoluto abbandono di questo aggregato popoloso da parte del comune centrale; non illuminazione, non istruzione pubblica, non vantaggio di servizi pubblici.

E le reiterate lagnanze di quei buoni contadini, che costituiscono la maggioranza della popolazione della borgata, non trovarono mai eco in seno al Consiglio comunale la cui maggioranza è composta di abitanti del capoluogo del comune.

Le disparità di trattamento diventano anche più acute per la mancanza assoluta di viabilità, per cui quelle popolazioni sono costrette a fare lunghi e disagiati percorsi per arrivare al capoluogo del loro comune; quando pure non si trovano nella impossibilità materiale di andarvi, specie nella cattiva stagione, a causa della mancanza di ponti sui torrenti impetuosi che attraversano la regione.

Queste esigenze furono tanto evidenti che le aspirazioni della frazione della quale sostengo i diritti, che ritengo legittimi, furono accolte anche dal Consiglio comunale del capoluogo, il quale emise una solenne deliberazione in tal senso.

Credo quindi che sarebbe riconoscere i diritti sanciti anche da un decreto reale, il ripristinare l'autonomia di quella borgata agricola, attenuando le condizioni di isolamento veramente dolorose, in cui an-